

**La manovra**

# «Unificare Imu e Tasi» Bufera sulla proposta Pd No di Renzi e viene ritirata

A settembre il Pil sale a quota 0,9%. Il governo: è la strada giusta

**PAOLO BARONI**

**ROMA.** «I dati del Pil? Danno ragione a noi e torto ad altri», commenta il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che dopo settimane di polemiche non vedeva l'ora di incassare un risultato del genere. Nel terzo trimestre dell'anno, ha certificato ieri l'Istat, il prodotto interno è infatti aumentato dello 0,9% rispetto al 2015. Un allungo frutto soprattutto del rimbalzo della produzione industriale di agosto che porta la crescita acquisita per il 2016 a +0,8% perfettamente in linea con gli obiettivi fissati dal governo.

**Padoan: la strada è giusta**  
«E' la conferma che l'economia è sulla strada giusta e le nostre stime di crescita sono affidabili. Ma occorre spingere per accelerare - ha poi spiegato il ministro -. Io sono soddisfatto. Credo che il Paese sia soddisfatto perché si dimostra che la crescita sta arrivando e anche in modo sostenuto». «Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread. Avanti tutta, l'Italia ha diritto al futuro», twitta invece il presidente del Consiglio innescando l'ennesima protesta di Renato Brunetta. Secondo gli analisti il dato sul Pil è «confortante» visto che il

nostro Paese cresce in linea con l'Eurozona e un decimo in più della Germania. Per Confcommercio, però, «prima di parlare di ripresa servono ulteriori conferme. Visto che i dati su fiducia, occupazione, produzione, consumi e inflazione permangono contraddittori». Cauti anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che parla di «buona inversione di tendenza. Che però ancora non basta a recuperare il Pil perduto dal 2008».

**Nuovo pasticcio del Pd**

A questo punto per il ministro dell'Economia, che in mattinata ha incontrato i deputati Pd, non c'è alcun bisogno di modificare la manovra («i pilastri sono molto solidi»). Ma intanto, dopo il caso Airbnb della scorsa settimana, il governo deve fare i conti con un altro pasticcio sulle tasse, un altro cortocircuito tutto interno al Pd. Il capogruppo in commissione Bilancio Maino Marchi, raccogliendo una sollecitazione dell'Ance ieri ha infatti proposto di riunificare in un'unica imposta Imu e Tasi per dare vita all'Imi, la nuova Imposta municipale sugli immobili. Tenendo ferme le date dei versamenti, il range del prelievo (dall'8,6 all'11,4 per mille) e le esenzioni (prima

casa, fabbricati agricoli, edifici della chiesa) si puntava essenzialmente a semplificare le procedure. **Confedilizia** invece ha subito sentito puzza di bruciato e denunciato il rischio di un nuovo aumento delle tasse sugli immobili. Non passavano nemmeno due ore dall'annuncio del varo dell'Imi che dalla Sicilia il premier l'affondava. «Ho letto che stiamo per togliere l'Imu e mettere l'Imi. Praticamente siamo ai livelli di "Compro una vocale" di Mike Bongiorno. E' una cosa che non sta né in cielo né in terra. Non siamo qui ad aumentare le tasse, quando le tasse vogliamo tagliarle. Immediata la retromarcia di Marchi, costretto pure ad ammettere che dalle verifiche fatte, effettivamente, «in alcuni casi» la nuova Imi avrebbe comportato un aumento della tassazione per quanto «lieve». Emendamento ritirato, incidente chiuso e così la manovra può avanzare: oggi la Camera voterà la fiducia sul decreto fiscale, senza però la norma sui minimi stralciata in mattinata, quindi procederà con l'esame della legge di bilancio. Già ieri su 4600 emendamenti ben 1500 sono stati giudicati inammissibili: via la proposta di far ripartire i lavori del ponte sullo Stretto e via gli stanziamenti a favo-

re del pecorino Dop e dell'ippodromo di Merano. «Il suk è finito - proclama il presidente della Commissione Francesco Boccia -. Le nuove regole valgono per tutti, per il governo come per i gruppi parlamentari».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## NUOVA TASSA SUI CANI NON STERILIZZATI

Una "tassa comunale" annuale, da pagare se si sceglie di non sterilizzare il proprio cane. È quella che propone il dem Michele Anzaldi con un emendamento alla manovra che prevede che a decidere il nuovo balzello siano i sindaci.

